

Delib.C.R. 19 febbraio 2008, n. VIII/528 ⁽¹⁾.

Indirizzi pluriennali e criteri per la programmazione dei servizi educativi di istruzione e formazione (art. 7, L.R. n. 19/2007).

(1) Pubblicata nel B.U. Lombardia 10 marzo 2008, n. 11, suppl. straord. 13 marzo 2008, n. 2.

Il Consiglio regionale della Regione Lombardia

Vista la *L.R. 6 agosto 2007, n. 19* "Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia" la quale, in coerenza alle potestà legislative ed alle funzioni amministrative attribuite alla Regione dalla riforma del Titolo V della Costituzione, delinea il sistema unitario di istruzione e formazione professionale della Regione Lombardia;

Richiamato in particolare l'*art. 2 della L.R. n. 19/2007* che prevede quali principi qualificanti:

- la centralità della persona e la libertà di scelta dei percorsi e dei servizi, anche mediante interventi a sostegno economico delle famiglie, nonché l'autonomia delle istituzioni scolastiche e formative e la parità dei soggetti accreditati che erogano i servizi;

- lo sviluppo dell'eccellenza e dell'equità del sistema di istruzione e formazione professionale, favorendo l'iniziativa dei cittadini singoli o associati, valorizzando gli enti territoriali e le autonomie funzionali, nonché l'autonomia delle istituzioni scolastiche e formative;

- la promozione dell'integrazione del sistema di istruzione e formazione professionale con l'istruzione, l'università e con l'ambito territoriale e produttivo di riferimento, anche attraverso modelli organizzativi che garantiscono l'integrazione dei servizi e la corresponsabilità dei soggetti coinvolti;

Visto altresì l'*art. 7 della L.R. n. 19/2007* che attribuisce alla Regione, in un'ottica di sussidiarietà e di partenariato con gli enti istituzionali e le parti sociali, la programmazione dei servizi del sistema educativo di istruzione e formazione che comprende sia l'offerta dei percorsi di istruzione e formazione, sia i servizi connessi e funzionali, quali in particolare trasporto e mense, fornitura dei libri di testo e materiale didattico, attività di orientamento, azioni per la lotta alla dispersione scolastica, nonché l'educazione stradale, musicale e della salute;

Preso atto che tale programmazione è realizzata mediante la definizione di indirizzi pluriennali volti a individuare gli obiettivi strategici, le opzioni chiave relative alle modalità con cui gli stessi dovranno essere perseguiti, nonché i criteri per l'elaborazione e la realizzazione dei piani provinciali previsti dall'*art. 7, comma 5 della L.R. n. 19/2007*;

Richiamati altresì gli atti di programmazione regionale PRS approvato con Delib.C.R. 26 ottobre 2005, n. VIII/25 e DPEFR 2007-2009, aggiornato dal DPEFR 2008-2010 approvato con *Delib.C.R. 26 luglio 2007, n. VIII/425*, che evidenziano i principi della sussidiarietà verticale ed orizzontale e lo sviluppo del capitale umano come fattore strategico di competitività e di libertà del sistema "Lombardia" e quale priorità indiscussa nelle politiche di formazione e lavoro;

Vista la proposta della Giunta regionale approvata con Delib.G.R. 27 dicembre 2007, n. 8/6397;

Sentita la relazione della VII Commissione consiliare "Cultura, Formazione Professionale, Sport, Informazione";

Con votazione palese, per alzata di mano:

Delibera

1. di approvare gli indirizzi pluriennali e i criteri per la programmazione dei servizi educativi di istruzione e formazione in attuazione dell'*art. 7 della L.R. n. 19/2007* di cui all'allegato "A", parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

Allegato A

Indirizzi e criteri per la programmazione dei servizi educativi di istruzione e formazione

Piano d'azione regionale ex *art. 7 L.R. n. 19/2007*

L'Orizzonte della programmazione

[L.R. n. 19/2007 e L.R. n. 22/2006]

* La *legge regionale n. 19/2007* "Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia" e la *legge regionale n. 22/2006* "Il mercato del lavoro in Lombardia" hanno definito in un corpo normativo completo e unitario le politiche ed i servizi della filiera istruzione - formazione - lavoro, che negli ultimi anni sono stati oggetto di un articolato processo di confronto, di riforma e di sperimentazione.

Il triennio 2007-2009 sarà dedicato al consolidamento del sistema regionale di politiche e di servizi della filiera istruzione, formazione e lavoro, in una logica di miglioramento continuo della qualità, di qualificazione dell'ente di governo e di corresponsabilità dei diversi attori - istituzionali, economici e sociali - che ad esso partecipano.

[Il sostegno allo sviluppo del capitale umano]

* Il presente documento fissa l'alveo e la direzione in cui questo processo di costruzione e consolidamento del sistema deve svilupparsi, nella consapevolezza che le politiche educative e del lavoro sono un elemento chiave per la crescita e la competitività del sistema sociale ed economico della Lombardia.

Le politiche della filiera istruzione - formazione - lavoro sono infatti il principale investimento a sostegno dello sviluppo del capitale umano, inteso non solo quale cruciale fattore produttivo dell'economia regionale, ma anche come condizione per la crescita e l'inclusività della società lombarda.

* Il contesto in cui oggi si avvia questa sfida [1] è caratterizzato da una estrema fluidità e presenta tanto fattori di estrema positività quanto criticità che richiedono di essere affrontate con decisione.

Dal punto di vista sociale ed economico, la Lombardia costituisce una delle Regioni più avanzate d'Italia e d'Europa; questa leadership, quantitativa e qualitativa allo stesso tempo, richiede di essere sostenuta e consolidata con politiche adeguate che devono coniugarsi con l'esigenza di uno sviluppo che sia socialmente sostenibile ed inclusivo.

[Una concezione unitaria della filiera IFL]

Infatti, a lato delle caratteristiche di eccellenza che connotano il sistema economico e sociale lombardo, si evidenziano ancora margini di miglioramento che riguardano tanto problematiche di natura sociale (dispersione scolastica e formativa, inclusione dei soggetti deboli, incremento della popolazione straniera) quanto le dinamiche di sviluppo ed adattamento del sistema produttivo all'evoluzione globale dei mercati.

* Le politiche promosse a livello regionale nella filiera IFL possono oggi contare su una rete di soggetti, pubblici e privati, che negli ultimi anni ha visto una selezione, un'evoluzione ed un consolidamento - anche grazie alla continua implementazione del sistema regionale di accreditamento consolidato con la *L.R. n. 19/2007* e la *L.R. n. 22/2006* - che la rendono la base per l'erogazione stabile e riconoscibile di servizi qualificati.

Come cambia la programmazione

L'attività del triennio, in attuazione delle leggi regionali e del PRS, si articola in funzione delle indicazioni rappresentate nel presente documento, elaborato ai sensi dell'*art. 7 della L.R. n. 19/2007* e che costituisce l'ideale complemento al Piano d'Azione Regionale promosso dal Consiglio Regionale (*Delib.C.R. 10 luglio 2007, n. VIII/404*) in attuazione della *L.R. n. 22/2006*.

- **Centralità degli obiettivi e dei risultati attesi:** la programmazione dei servizi è strettamente orientata al raggiungimento dei risultati attesi previsti dagli obiettivi strategici.

- **Parternariato istituzionale:** il concetto di governance allargata che è alla base del PRS trova piena attuazione attraverso la valorizzazione della capacità di programmazione territoriale degli enti locali e l'evoluzione dalla logica pianificatoria alla condivisione di obiettivi ed alla negoziazione/valorizzazione dei risultati.

- **Parternariato economico-sociale:** si assume la valorizzazione della capacità di coprogrammazione territoriale/settoriale delle parti sociali per il loro ruolo di soggetti regolatori dello sviluppo e delle competenze professionali attraverso il sistema della contrattazione collettiva, nonché per il loro ruolo di rilevazione, di aggiornamento e di aggregazione dei bisogni di competenze del mercato del lavoro.

- **Integrazione delle risorse:** le diverse fonti disponibili sono lette e orientate in una logica di sistema, attraverso una programmazione unitaria delle diverse fonti di finanziamento rispetto agli obiettivi strategici ed ai target groups prioritari. Pertanto è un obiettivo prioritario della programmazione regionale dei prossimi anni quello di rendere maggiormente coordinate e vicendevolmente complementari le risorse comunali, provinciali, regionali, quelle rese disponibili nel PO Ob. 2 Fondo Sociale Europeo 07-13 e quelle provenienti dai diversi trasferimenti nazionali.

- **Dalla centralità dell'offerta alla centralità della domanda :** la programmazione passa dalla logica della promozione dell'offerta a quella del sostegno della domanda attraverso la Dote, in base al quale le risorse non sono assegnate al soggetto erogatore del servizio, ma in base alla libera scelta del singolo beneficiario (persona, impresa, famiglia), che individua presso quale operatore fruire dei servizi, all'interno degli obiettivi definiti sulla base dei fabbisogni e delle priorità individuate anche a livello territoriale.

* In quest'orizzonte, il presente documento definisce, anche al fine di guidare l'elaborazione e la valutazione dei piani provinciali previsti dall'art. 7 c. 5 della *L.R. n. 19/2007*:

- gli Obiettivi strategici irrinunciabili della Regione per la programmazione dei servizi del sistema educativo di istruzione e formazione professionale;

- le Opzioni chiave relative alla modalità con cui essi dovranno essere perseguiti;

- i criteri per l'elaborazione, la condivisione e la realizzazione di piani provinciali.

* **L'obiettivo generale** è sostenere lo sviluppo del capitale umano regionale ed accrescere l'inclusività del sistema socio-economico lombardo.

L'efficacia delle politiche e degli interventi promossi sarà quindi misurata e valutata (ex ante, in itinere ed ex post) sulla loro capacità di intervenire positivamente sui diversi fenomeni evidenziati dagli indicatori, di cui al paragrafo successivo.

Gli obiettivi della programmazione

* **Gli obiettivi strategici (priorità)** che la Regione Lombardia, con il partenariato istituzionale, economico e sociale, persegue nel prossimo triennio sono i seguenti:

- incrementare il livello di qualificazione dei giovani in diritto-dovere di istruzione e formazione

- favorire il successo scolastico e formativo e ridurre i fenomeni di dispersione e ritardo

- sostenere la crescita del capitale umano regionale e l'invecchiamento attivo della popolazione.

* Le politiche finalizzate al raggiungimento di questi obiettivi strategici sono definite e valorizzate (ex ante, nella fase programmatoria regionale e provinciale) e valutate (in itinere ed ex post) in funzione della loro capacità di sostenere la qualificazione continua del capitale umano regionale.

Gli indicatori fondamentali misurati a questo fine riguarderanno pertanto l'incremento delle attestazioni di competenza riferibili ai diversi livelli europei di cui alla *Decisione n. 85/368/CEE* e la diffusione della certificazione delle competenze in esito ad ogni intervento formativo (*art. 10 L.R. n. 19/2007*).

* Ciascun obiettivo strategico è inoltre caratterizzato da indicatori specifici che indicano il risultato cui l'insieme delle politiche tende.

1 Incrementare il livello di qualificazione dei giovani in diritto-dovere di istruzione e formazione

L'obiettivo è garantire a tutti i giovani lombardi la partecipazione a percorsi di istruzione e istruzione e formazione professionale finalizzati al conseguimento di *attestazioni, secondo i diversi livelli europei di qualificazione (EQF), riferibili al II e III livello di cui alla Decisione n. 85/368/CEE*, attraverso:

- il sostegno alla partecipazione all'offerta di servizi della scuola statale e delle scuole paritarie, attribuito alle famiglie secondo criteri di equità ed in base ad indicatori censuari e di merito.

* Interventi unitari ed organici basati su strumenti finanziari e servizi per agevolare l'ingresso e la permanenza nel sistema di istruzione (*Dote scuola*) che contribuiscono a valorizzare la corresponsabilità delle istituzioni formative, da una parte, e delle famiglie e degli allievi dall'altra definendo, in via sperimentale, una quota variabile in funzione della partecipazione attiva e del merito (*art. 8 L.R. n. 19/2007*).

- La promozione di servizi di supporto del servizio di istruzione

* L'obiettivo è garantire a tutti gli studenti di ogni ordine e grado efficaci servizi di supporto accessori e connessi all'istruzione, quali trasporti e mense, servizi pre e post scuola, assistenza agli allievi disabili.

- Il sostegno alla manutenzione ed al miglioramento degli edifici scolastici di ogni ordine e grado

* La programmazione territoriale relativa all'utilizzo dei trasferimenti nazionali e regionali per la manutenzione degli edifici scolastici tiene anche in adeguato conto delle risultanze, in termini di *capacità* di risposta alle esigenze del territorio e di *efficacia* formativa, delle rilevazioni dell'Osservatorio IFL, del Valutatore Indipendente e degli altri organi istituzionali di valutazione.

- Una gamma di percorsi scolastici del II ciclo in cui il dimensionamento dell'offerta e l'attivazione di nuovi indirizzi sia finalizzato a conciliare le esigenze e le aspirazioni delle famiglie con le reali esigenze di sviluppo del capitale umano espresse dal contesto sociale e produttivo del territorio

* *Il dimensionamento dell'offerta* formativa su base territoriale si basa sulla *rilevazione preventiva della domanda* da parte di allievi e famiglie e *della capacità del sistema territoriale di servizi* di rispondervi (*art. 6 c. 2 e art. 7 c. 5 L.R. n. 19/2007*).

* L'attivazione di *nuovi indirizzi* deve corrispondere anche alle specifiche esigenze e capacità di assorbimento da parte dell'ambito economico-produttivo di riferimento.

Tale attività consiste pertanto in un processo di rielaborazione dei dati emersi dal sistema educativo con cadenza periodica (minimo annuale, massimo triennale) integrando le informazioni fornite dall'Osservatorio IFL e del Valutatore Indipendente (art. 7 cc. 3-4 e art. 27 c. 3 L.R. n. 19/2007):

- follow up allievi
- dati del fabbisogno professionale pervenuti da aziende
- dati su base territoriale (provinciale e sub provinciale).

* Il confronto istituzionale valuta ed autorizza eventuali deroghe ai parametri nazionali di dimensionamento.

- Il sostegno alla partecipazione di una gamma di servizi di IFP costituita da un repertorio di percorsi rispondenti a standard qualitativi chiari e definiti, promosso dalla rete delle istituzioni formative pubbliche e private accreditate.

* L'offerta formativa è sviluppata dalla rete dei servizi promossa da soggetti e reti di soggetti accreditati che possano garantire una *offerta il più possibile ampia, diversificata e con servizi complementari*, rendendosi corresponsabili del successo formativo dell'allievo.

* La programmazione è pertanto finalizzata a garantire la *rispondenza dei servizi offerti da soggetti accreditati a standard qualitativi esplicitamente formalizzati* (artt. 22, 23, 26 L.R. n. 19/2007).

Lo scopo è quello di garantire agli allievi ed alle loro famiglie la possibilità, all'interno di un ambito territoriale definito, della scelta all'interno un repertorio completo che ricomprenda *percorsi* finalizzati all'ottenimento di attestazioni di competenza, secondo i diversi livelli di qualificazione (EQF), valide anche per conseguire attestazioni di II e III livello di cui alla *Decisione n. 85/368/CEE*, diversificati in base a:

- Ambito settoriale
- Profilo professionale, livello
- Figura professionale
- Tipologia e Metodologia formativa.

- Interventi finalizzati all'inserimento ed all'accompagnamento nei percorsi scolastici e formativi dei soggetti diversamente abili, secondo criteri di equità e parità di trattamento.

* L'affronto delle problematiche connesse all'inserimento scolastico e formativo dei soggetti diversamente abili richiede che siano innanzitutto esplicitati in maniera unitaria su tutto il territorio, in un lavoro congiunto delle diverse Direzioni Generali interessate e del partenariato istituzionale e sociale, i *protocolli di identificazione delle disabilità* e la tipologia di servizi a cui è possibile accedere per ciascuna categoria.

Sulla base di tali classificazioni è quindi possibile consolidare il ricco patrimonio di esperienze sviluppato dal sistema lombardo, giungendo a definire un repertorio di servizi complementari per *l'accompagnamento dei soggetti diversamente abili* all'inserimento ed al completamento dei

percorsi volti al conseguimento di *certificazioni* di livello europeo e all'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione professionale (art. 2 cc. 1-2 L.R. n. 19/2007).

* Unitamente alle azioni di accompagnamento e sostegno all'inserimento dei soggetti diversamente abili, sono promossi percorsi formativi che, con l'utilizzo di *modelli organizzativi e didattici specifici*, garantiscano anche ai soggetti interessati da forme di handicap psichico più grave il consolidamento di *competenze professionali certificabili* e utili a favorirne la piena integrazione sociale e lavorativa.

* L'attività dell'Osservatorio IFL e del Valutatore Indipendente assicura un'attenzione particolare nella produzione di *informazioni e valutazioni specifiche*, volte a indirizzare il dimensionamento ottimale dell'offerta di servizi complementari in funzione della domanda in ambito territoriale e garantire la copertura da parte dei soggetti presenti sul territorio.

* Sono inoltre promosse azioni volte alla qualificazione delle risorse umane impegnate all'attività di sostegno didattico e formativo ed ambiti di coordinamento territoriale per renderne più efficiente l'impiego.

- La promozione ed il sostegno ad attività di eccellenza e rilevanza regionale, promosse anche attraverso un positivo partenariato pubblico privato.

* Il processo di miglioramento continuo del sistema regionale dipende in grande misura anche dalla possibilità di *sperimentare e costruire forme innovative* di risposta ai bisogni specifici che deve essere garantita all'autonomia dei singoli soggetti che in esso operano.

Per questo motivo la Regione prosegue nell'azione volta ad individuare questi tentativi, a sostenerli e a valorizzarli, cogliendo in essi anche gli spunti per un'eventuale *evoluzione del contesto regolamentare ed organizzativo* di riferimento in maniera che possano crescere e consolidarsi (art. 2 c. 5 L.R. n. 19/2007).

* In un'ottica propositiva e non direttiva, la valorizzazione delle eccellenze consiste, più che nella fissazione di nuovi standard prescrittivi, nella diffusione della loro conoscenza all'interno del sistema, quale indicazione di un paragone al miglioramento continuo, diventando suggerimento ed esempio di innovazione, di libertà e di creatività per tutto il sistema.

L'azione di valorizzazione riguarda:

- gli interventi educativi e formativi, rilevabili in ambiti territoriali o settoriali delimitati, che presentano caratteristiche di *unicità, importanza e riconosciuto prestigio a livello regionale e/o sovra-regionale* tanto in termini di eccellenza quanto per il loro particolare carattere innovativo e sperimentale;

- le iniziative formative, identificabili a livello regionale, provinciale ed interprovinciale, *strutturalmente connesse con iniziative economiche* cui si attribuisce particolare valore strategico, quali piani ed iniziative di attrazione economica volti a sostenere lo sviluppo di aree territoriali svantaggiate o specifiche azioni per promuovere e sostenere la presenza qualificata di settori e micro-settori dell'attività economica lombarda nei mercati nazionali e internazionali.

Gli interventi ed i servizi promossi nell'ambito del presente obiettivo strategico dovranno perseguire prioritariamente i seguenti risultati:

OBIETTIVO STRATEGICO 1 - Indicatori specifici	Situazione	Risultato atteso
Tasso di partecipazione secondo ciclo	93,4%	97%
Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni	97,8%	99%
Diciannovenni diplomati per 100	69,6%	75%
Studenti 15enni con scarse competenze lettura (max 1° livello)	12%	8%
Studenti 15enni con scarse competenze matematica (max 1° livello)	14%	10%
Studenti 15enni con elevate competenze lettura (almeno 4° livello)	40%	45%
Studenti 15enni con elevate competenze matematica (almeno 4° liv.)	30%	35%

2 Favorire il successo scolastico e formativo e ridurre i fenomeni di dispersione e ritardo

L'obiettivo è quello di sostenere ed accompagnare la scelta dei giovani e delle loro famiglie al fine di prevenire e curare le cause di insuccesso e dispersione, attraverso:

- azioni di informazione e comunicazione finalizzate a diffondere la conoscenza delle articolate possibilità di percorso individuale offerte dal sistema educativo regionale.

* La creazione di un sistema sussidiario, diversificato e plurale in cui possa essere esercitata la libertà di scelta dell'individuo, dei giovani e delle loro famiglie è ben poco efficace se non è accompagnata da un'adeguata conoscenza, da parte di essi, delle proprie attitudini e capacità, delle opportunità offerte dalla rete dei servizi e delle *performance* dei singoli soggetti che li promuovono, delle dinamiche del sistema produttivo e della conseguente ricaduta in termini di occupabilità.

A tal fine la Regione e le province sostengono ed accompagnano l'esercizio della libertà di scelta dell'individuo promuovendo, *in primis*, azioni di informazione e comunicazione finalizzate a diffondere la conoscenza delle articolate possibilità di percorso individuale offerte dal sistema educativo regionale (art. 2 c. 4 L.R. n. 19/2007).

A tal fine saranno valorizzate e rese fruibili le informazioni elaborate dal Valutatore Indipendente riguardo all'*efficacia dei singoli servizi ed alle performance dei singoli operatori* (art. 27 c. 3 L.R. n. 19/2007).

* L'attività di informazione è inoltre approfondita attraverso *attività orientative e di accompagnamento alla scelta* per gli studenti e le famiglie, anche al fine di prevenire le possibili cause del fenomeno della dispersione.

Per questo la Regione e le province, con il coinvolgimento dell'USR e degli USP, provvedono alla creazione di una *rete informativa condivisa* fra tutti i soggetti del pubblico e del privato che intervengono nel percorso di crescita educativa, culturale e professionale dell'individuo e nell'accompagnamento all'inserimento lavorativo a supporto della circolazione di informazione, con

l'obiettivo di definire procedure di accesso univoche al sistema informativo da parte dei destinatari finali (art. 19 L.R. n. 19/2007).

* Ciò è reso possibile anche attraverso la prosecuzione del processo di *integrazione ed interoperabilità dei sistemi informatici* che afferiscono alla filiera istruzione-formazione-lavoro, a partire da BorsaLavoroLombardia, dal sistema Sintesi delle province lombarde e dal sistema unitario di gestione dei fondi strutturali.

L'elaborazione di tali basi informative sarà inoltre funzionale alla costruzione di basi statistiche a livello territoriale funzionale alla migliore comprensione delle dinamiche del mercato del lavoro e di supporto alla programmazione.

- Attività orientative e di accompagnamento alla scelta per gli studenti e le famiglie, anche attraverso la valorizzazione delle professioni tecniche necessarie allo sviluppo economico e produttivo del territorio/settore, al fine di prevenire possibili cause di dispersione.

* Il completamento dell'attività informativa con politiche specifiche di orientamento ed accompagnamento alla scelta si basa sulla valorizzazione del ruolo delle reti di soggetti pubblici e privati presenti sul territorio per offrire *soluzioni personalizzate* e rispondenti ai reali bisogni dell'individuo, garantendone la realizzabilità nel contesto di riferimento.

La programmazione è finalizzata all'ampliamento della gamma dei servizi, fruibili anche in ambito extrascolastico, offerti all'individuo attraverso la sperimentazione di forme di intervento personalizzate, consolidando ed innovando le metodologie, le tipologie e le funzionalità, anche strumentali, dei servizi stessi.

* Un'efficace implementazione degli interventi orientativi e di accompagnamento in ottica preventiva della dispersione scolastica e formativa prevede necessariamente anche il *coinvolgimento responsabile delle famiglie*, oltre che la necessaria collaborazione tra istituzioni scolastiche e formative, forme associative ed aggregative dei destinatari degli interventi (art. 19 c. 2 L.R. n. 19/2007).

- Il sostegno, anche attraverso la promozione di interventi specifici e integrati con le politiche della D.G. Famiglia, all'inserimento ed all'integrazione degli studenti stranieri nei servizi del sistema educativo regionale.

* La dimensione non solo economico produttiva, ma anche sociale del Capitale Umano richiede che le politiche di sostegno al suo sviluppo siano accompagnate da azioni finalizzate a favorire la *partecipazione* ad esse da parte di tutti (art. 2 c. 6 L.R. n. 19/2007).

A tal fine la Regione e le Province promuovono, di concerto con le parti sociali, il coinvolgimento delle loro diverse competenze in materia di formazione, lavoro, politiche sociali e della famiglia, al fine di valorizzare e promuovere i servizi offerti agli *studenti stranieri* per l'inserimento, accompagnamento e completamento del proprio percorso nel sistema di istruzione e formazione professionale.

* Lo scopo di tale lavoro comune è quello di garantire un'offerta di servizi complementari per favorire l'*integrazione culturale e sociale dell'individuo*.

- La valorizzazione e la diffusione delle diverse forme di alternanza scuola-lavoro ed il consolidamento di esperienze emblematiche quali la bottega scuola.

* Lo scopo unitario di favorire il raggiungimento da parte di tutti i giovani lombardi di una qualificazione corrispondente al II e III livello europeo e di competenze professionali certificate richiede una diversificazione dei modelli didattici ed organizzativi adottati dall'offerta in un'ottica di personalizzazione e di rispondenza alle inclinazioni ed allo stile cognitivo di ciascuno.

A tal fine la promozione dell'offerta formativa regionale e provinciale valorizza anche le diverse modalità di *alternanza scuola lavoro* efficaci per prevenire e combattere la dispersione scolastica e formativa, valorizzando l'autonomia e la progettualità didattica della rete dei servizi educativi (artt. 18-19 L.R. n. 22/2006 e art. 21 L.R. n. 19/2007).

* La Regione e le province sostengono il consolidamento delle *reti di soggetti pubblici e privati* e di imprese a supporto dell'efficacia di forme innovative di alternanza e di formalizzazione delle esperienze emblematiche, per inserirle stabilmente nell'offerta complessiva del sistema (es. Bottega scuola).

- Interventi personalizzati di accompagnamento al recupero ed al reinserimento nei percorsi del sistema educativo regionale di istruzione e formazione professionale.

* La programmazione unisce alle politiche finalizzate alla prevenzione della dispersione e dell'insuccesso scolastico specifici interventi volti al *recupero ed al reinserimento degli allievi* che non partecipano ai percorsi di istruzione ed IFP.

* Unendo le competenze in materia di Regione, Province, USR e USP, e portando a compimento la realizzazione dell'*anagrafe regionale degli studenti*, il sistema educativo regionale promuove forme strutturate di intervento che, facendo leva su metodologie, *strumenti e approcci formativi personalizzati* in funzione della tipologia di apprendimento di ciascuno, garantiscano a ogni allievo il consolidamento di competenze professionali utili all'inserimento nel mercato del lavoro ed il conseguimento di una certificazione di livello europeo (art. 14 c. 3 e 6 e art. 20 cc. 2-3 L.R. n. 19/2007).

- Interventi finalizzati all'individuazione delle cause di dispersione, svolti anche in integrazione con le politiche di integrazione sociale promosse dalla D.G. Famiglia.

* Le diverse strutture della Regione, delle province e dell'USR collaborano ad identificare e sviluppare i servizi a *sostegno dei soggetti più deboli* al fine di intervenire anche sulle cause di dispersione scolastica non direttamente imputabili al sistema di istruzione e formazione e che attengono la sfera sociale, economica e personale dell'individuo.

La programmazione valorizza pertanto il contributo dei soggetti che operano in tale ambito, integrandolo nei processi di orientamento ed accompagnamento dell'individuo verso l'inserimento nel sistema di istruzione e formazione professionale ed in un'ottica di inserimento lavorativo futuro.

* La valorizzazione di tali politiche avviene tanto attraverso la promozione dell'inserimento all'interno di *reti già esistenti* di soggetti operanti nel sociale quanto attraverso il sostegno alla *creazione di nuove reti sociali specializzate*, complementari e/o integrate con quelle presenti sul territorio.

Lo scopo è quello di sperimentare e consolidare *nuovi servizi e metodologie*, volti anche ad ampliare la gamma delle forme di personalizzazione dei percorsi e delle tipologie di interventi in affiancamento operando sulla sfera sociale, affettiva, economica dell'individuo e sulle forme di disagio ad esse collegate.

Gli interventi ed i servizi promossi nell'ambito del presente obiettivo strategico dovranno perseguire prioritariamente i seguenti risultati:

OBIETTIVO STRATEGICO 2 - Indicatori specifici [1]	Situazione	Risultato atteso
Tasso di regolarità degli studi di 2° grado	89,8%	92%
Tasso di abbandono al primo anno del secondo ciclo	9,8%	5%
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi	18,5%	10%
Tasso scolarità cittadini stranieri	56,8%	75%

[1] Sintetizzato dagli indicatori riportati nelle tabelle precedenti.

3 Favorire la crescita del capitale umano regionale e sostenere l'invecchiamento attivo della popolazione

L'obiettivo è quello di sostenere non solo la creazione, ma anche il consolidamento e lo sviluppo continuo del capitale umano attraverso:

- il sostegno alla creazione di reti aperte e riconoscibili tra enti locali, istituzioni scolastiche e formative, partenariato economico-sociale, sistema delle imprese, espressioni del tessuto sociale ed economico, capaci di catalizzare le energie e le diverse competenze presenti sul territorio.

- * La Regione e le province sostengono, nella prospettiva del miglioramento e del consolidamento della rete dei servizi formativi, la *stabilizzazione delle relazioni tra soggetti diversi e con competenze differenti e integrate*, mirate a (art. 2 c. 7 L.R. n. 19/2007):

- l'implementazione di un'offerta formativa finalizzata allo sviluppo economico e sociale del territorio attraverso l'adeguamento del sistema di istruzione e formazione anche in un'*ottica di filiera* e con prospettive di *integrazione dell'offerta formativa* per livello (formazione iniziale, specializzazione, formazione superiore, formazione continua ed educazione permanente degli adulti),

- lo *sviluppo* di elementi metodologici, di contenuto e di risultato coerenti con il processo di riforma e ridefinizione del sistema dell'istruzione e della formazione professionale valorizzando le esperienze sviluppate nell'ambito dei precedenti interventi di rafforzamento del sistema educativo lombardo e di accompagnamento all'inserimento lavorativo,

- la promozione di attività di *ricerca scientifica e diffusione dell'innovazione* nel sistema produttivo e dei servizi, per lo sviluppo di professionalità adeguate ai mutamenti in corso ed ai nuovi scenari competitivi.

- * Il sostegno al consolidamento e alla stabilizzazione delle reti sul territorio - volte a rendere disponibili le competenze tecnico-professionali necessarie allo sviluppo economico e produttivo del territorio/settore - non deve essere finalizzato prioritariamente alla creazione di nuovi soggetti di

secondo livello - questa essendo una decisione che compete all'autonomia dei singoli soggetti che ad esse partecipano - quanto piuttosto a:

- produrre un'*offerta diversificata di servizi fra loro complementari* in ambiti definiti,
- sviluppare *elementi organizzativi e funzionali* che consentano l'aumento dell'efficacia e dell'efficienza,
- valorizzare le *peculiarità* dei soggetti che compongono la rete,
- accompagnare la persona alla *scelta* del percorso e alla sua realizzazione.

Con riferimento al tema delle reti, si terrà conto sia delle evidenze emerse dalle esperienze dei progetti quadro, sia dalle sperimentazioni dei Poli formativi promossi negli ultimi anni, che delle migliori esperienze nell'ambito della formazione superiore, con riferimento ai risultati conseguiti, al numero e alla tipologia di soggetti che vi partecipano, alla varietà delle tipologie di percorsi promossi, alla capacità di garantire l'ampliamento dell'offerta e alla sostenibilità nel tempo del modello organizzativo, per rispondere efficacemente ai bisogni territoriali.

- Interventi di formazione professionale finalizzati alla progressiva qualificazione, alla specializzazione o all'aggiornamento delle competenze dell'individuo promossi da istituzioni formative accreditate dalla Regione e fruibili attraverso un repertorio sviluppato in base a standard qualitativi definiti.

* La programmazione regionale e provinciale favorisce lo sviluppo e la crescita del capitale umano regionale favorendo l'accesso di giovani e adulti a percorsi finalizzati al conseguimento di livelli di competenze e conoscenze sempre più elevati: ciascun individuo è accompagnato e sostenuto nella definizione di un percorso di crescita ed evoluzione professionale connesso con quello di formazione iniziale e superiore, in rapporto sia alle istanze di occupabilità che di formazione lungo tutto l'arco della vita della persona (*artt. 11 e 17 L.R. n. 19/2007 e art. 21 L.R. n. 22/2006*).

Tale sostegno è volto a garantire l'accesso a percorsi di *formazione permanente* di natura, livello e finalità differente, che rilascino attestazioni di competenza, secondo i diversi livelli di qualificazione (EQF), valide anche per conseguire attestazioni di III e IV livello di cui alla *Decisione n. 85/368/CEE*.

* Una particolare priorità è data all'accesso a percorsi di *formazione superiore e specializzazione professionale*, compresi gli IFTS, successivi all'ambito del DDIF e a completamento di un precedente percorso formativo, rivolti all'ampliamento ed approfondimento di competenze tecnico-professionali specifiche nell'ambito di specifici figure/profili professionali.

La più precisa rispondenza di tali figure/profili alla *domanda espressa dal mercato del lavoro* è garantita dall'attivo coinvolgimento, nella definizione e realizzazione dei percorsi delle reti di cui al paragrafo precedente.

- Interventi di formazione continua attivati attraverso un'azione condivisa e corresponsabile del partenariato istituzionale ed economico-sociale, in una logica di coprogrammazione finalizzata anche al raccordo e alla valorizzazione dei diversi canali di finanziamento pubblici e privati in materia.

* L'esigenza delle imprese lombarde di disporre di un sostegno alla qualificazione continua ed all'adattabilità delle proprie risorse umane può trovare un'adeguata risposta solo nella definizione di un percorso di pieno *coinvolgimento e corresponsabilità del partenariato istituzionale e di quello economico e sociale*.

* Le risorse pubbliche, in raccordo con l'insieme degli strumenti finanziari a disposizione dei diversi soggetti, sono finalizzate a sostenere interventi caratterizzati da obiettivi specifici per ambito territoriale e settoriale, anche attraverso metodologie innovative di *coprogrammazione operativa* (es. accordi quadro, accordi negoziali).

Il confronto e la corresponsabilità programmatica con il partenariato potrà in questo modo *valorizzare ed al contempo specificare* l'utilizzo dei diversi strumenti.

- Il sostegno all'applicazione del contratto di apprendistato quale strumento di inserimento lavorativo e al contempo di formazione basato sull'acquisizione e la certificazione delle competenze acquisite in ambito formale e non formale (*art. 21 L.R. n. 19/2007 e art. 20 L.R. n. 22/2006*).

* Il processo di costante diffusione del contratto di apprendistato in regione Lombardia (oltre 100.000 apprendisti, pari al 18% del dato nazionale), evidenzia la rilevanza di tale istituto come leva di *qualificazione del capitale umano* (anche in riferimento agli obiettivi di Lisbona e del P.O. FSE), di *contrasto alla dispersione scolastica* e di *transizione qualificante nel mercato del lavoro*.

La "messa a regime" del nuovo sistema regionale di apprendistato, ai sensi del *D.Lgs. 276/03* (apprendistato in diritto-dovere, professionalizzante e in alta formazione), si attua nel prossimo triennio attraverso il proseguimento del processo di *concertazione sociale ed istituzionale* finalizzato alla regolamentazione delle diverse tipologie di apprendistato, e a definire un modello gestionale condiviso, nel pieno rafforzamento del ruolo della contrattazione collettiva.

La strategia in materia di apprendistato è finalizzata al consolidamento dell'istituto ed al suo pieno radicamento nel sistema educativo regionale, affinché esso consenta anche il *conseguimento di titoli, qualifiche e attestazioni*, la capitalizzazione delle competenze ed il riconoscimento di crediti spendibili nel sistema scolastico, di IFP ed universitario (in coerenza con gli obiettivi e le assunzioni metodologiche del quadro europeo dei titoli e delle qualifiche - EQF).

* Nel rispetto dell'autonomia delle parti nell'ambito della contrattazione collettiva, l'azione programmatica massimizza, anche valorizzando strumenti di aggregazione della domanda, quali i progetti quadro, l'efficacia e l'efficienza dell'apprendistato attraverso la *valorizzazione del ruolo formativo delle imprese e l'offerta integrata di servizi formativi esterni*, erogati da organismi accreditati. Nel quadro regionale "evolutivo" di standard professionali/formativi definito con il partenariato economico e sociale al fine di assicurare un'offerta formativa organica e coerente con la domanda delle imprese, resta ferma la responsabilità dell'impresa prevista dalla legge sul complessivo percorso formativo.

- Il miglioramento del sistema dei servizi a sostegno degli studenti universitari e il potenziamento dell'attrattività del sistema universitario lombardo.

* L'obiettivo è garantire a tutti gli studenti capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, il raggiungimento dei più alti gradi dell'istruzione, attraverso dotazioni finanziarie quali borse di studio, prestiti, nonché il miglioramento e potenziamento della rete dei servizi a favore degli studenti universitari a partire dalle esigenze abitative.

Gli interventi ed i servizi promossi nell'ambito del presente obiettivo strategico dovranno perseguire prioritariamente i seguenti risultati:

OBIETTIVO STRATEGICO 3 - Indicatori specifici [1]	Situazione	Risultato atteso
Laureati in scienza e tecnologia	14,8%	15%
Tassi scolarizzazione superiore pop. 20-24enni	77,4%	85%
Tasso passaggio 2° ciclo-università	69%	72%
Adulti che partecipano ad apprendimento permanente	6,6%	12,5%
Apprendisti con competenze certificate in esito	nd	20%

[1] Sintetizzato dagli indicatori riportati nelle tabelle precedenti.

Le Opzioni chiave per lo sviluppo del sistema

* Il modello definito con la *L.R. n. 19/2007* e la *L.R. n. 22/2006* è caratterizzato da alcuni principi che devono trovare progressiva e concreta applicazione nel percorso di accompagnamento alla transizione del sistema educativo regionale nei prossimi tre anni.

Tali principi, che rappresentano le opzioni chiave in base alle quali si deve declinare la programmazione regionale e provinciale, sono:

- un governo basato sulla conoscenza e la valutazione
- la dote
- la governance ed il partenariato
- l'autonomia dei soggetti
- l'integrazione delle risorse.

Un governo basato sulla conoscenza e la valutazione

[Gli strumenti per la definizione e la valutazione delle politiche]

* Il nuovo sistema unitario di Istruzione Formazione Lavoro definito dalle due leggi regionali deve essere caratterizzato da un'azione di programmazione e progettazione operativa delle politiche basata su una più precisa ed organica conoscenza:

- dei fabbisogni e delle tendenze del contesto sociale ed economico produttivo della Regione e dei diversi territori anche attraverso la valorizzazione del partenariato economico-sociale come riferimento indispensabile al fine di una rilevazione e un aggiornamento dinamici dei bisogni di competenze del mercato del lavoro;

- della effettiva capacità degli operatori e dei servizi di rispondere a tali fabbisogni.

* Il prossimo triennio sarà dedicato allo sviluppo ed al consolidamento dei tre strumenti previsti dalla *L.R. n. 22/2006* e dalla *L.R. n. 19/2007*: l'Osservatorio Istruzione Formazione Lavoro, il Valutatore Indipendente e l'Accreditamento.

Essi dovranno costituire un *unicum* di Conoscenza e Valutazione a sostegno della definizione, dell'indirizzamento e dell'adattamento delle politiche promosse sul territorio regionale.

Il criterio principale dell'azione valutativa è il contributo delle politiche e dei singoli interventi alla Crescita del Capitale Umano Regionale.

L'Osservatorio istruzione formazione lavoro (*art. 6 L.R. n. 22/2006*)

[Lettura e giudizio del contesto e delle politiche]

La Regione con il supporto dell'ARIFL, procede alla sperimentazione ed all'implementazione di uno strumento di conoscenza basato sull'integrazione delle banche dati e delle informazioni disponibili secondo un Modello Federato che valorizzi l'apporto dei singoli soggetti, pubblici e privati e delle parti sociali operanti sul territorio.

Tale conoscenza sarà oggetto di un'attività Continuativa di Analisi e di Giudizio finalizzata alla valutazione degli impatti e dei risultati delle diverse politiche afferenti alla filiera Istruzione Formazione Lavoro a livello regionale e locale.

L'Accreditamento (*art. 26 L.R. n. 19/2007*)

* Un fondamentale strumento a sostegno del governo e della qualificazione del sistema è rappresentato dall'Accreditamento.

[Requisiti di accesso e criteri qualificanti]

Con la *L.R. n. 22/2006* e la *L.R. n. 19/2007* si è consolidato, anche dal punto di vista normativo, questo istituto che dovrà sempre più assolvere alla funzione di qualificare e certificare la rete dei servizi.

A tal fine la Regione, in una costruttiva dialettica con le istanze nazionali, identifica in maniera sempre più precisa ed adeguata i Requisiti Essenziali necessari per il riconoscimento dei soggetti relativamente alle diverse tipologie di servizio ed alla strutturazione dei Criteri di Valutazione delle Performance e dei Risultati che, alimentati dall'attività del valutatore indipendente, guidano l'accesso alle risorse finanziarie programmate (*rating*).

Il Valutatore indipendente (*art. 17 L.R. n. 22/2006* e *art. 27 L.R. n. 19/2007*)

[Qualità dei servizi e efficacia degli operatori]

* La conoscenza delle dinamiche e dei fabbisogni del sistema regionale si completa con una precisa rilevazione dell'Efficacia dei diversi servizi e delle Performance dei singoli soggetti che

compongono la rete dei servizi del sistema educativo regionale, al fine di Sostenere e Tutelare la scelta dei giovani e delle loro famiglie e indirizzare le politiche regionali di miglioramento della qualità dei servizi.

A tal fine, un'area di indagine significativa del valutatore rispetto alla qualità dei servizi riguarderà anche la rilevazione della Soddisfazione dell'utenza diretta (allievi) e indiretta (imprese, istituzioni,...) e l'analisi dell'efficacia occupazionale delle singole azioni (*placement*).

Per la rapida introduzione del valutatore indipendente la Regione elabora i criteri e i modelli di valutazione, con il supporto dell'ARIFL, delle parti sociali e degli esperti. Gli strumenti e i criteri di valutazione verranno definiti dalla Giunta Regionale, sentito il parere degli organismi previsti dagli artt. 7 e 8 della L.R. n. 22/2006. Essi saranno poi trasferiti, per la messa a regime, ad un soggetto in grado di garantire al contempo un adeguato rigore scientifico-metodologico ed una completa terzietà rispetto ai diversi soggetti che operano nel sistema IFL regionale.

La Dote

[Il sostegno alla libertà di scelta]

* L'azione di governo regionale è finalizzata a consentire a ciascuno una effettiva libertà di scelta; per questo la programmazione delle politiche regionali nei prossimi anni è informata al passaggio dalla logica della promozione dell'offerta a quella del sostegno della domanda (art. 2 c. 1 L.R. n. 19/2007).

Il punto di snodo, concettuale e sostanziale, di tale passaggio è rappresentato dalla progressiva introduzione ed estensione del concetto di dote, quale insieme di risorse finanziarie messe a disposizione da Regione Lombardia ai soggetti beneficiari per garantire il libero accesso alla rete dei servizi del sistema educativo di istruzione e formazione.

* Esso costituisce innanzitutto l'applicazione concreta del principio di sussidiarietà, in base al quale il beneficiario della Dote è il soggetto (persona, impresa, famiglia) afferente ai target groups definiti nella programmazione e le risorse economiche assegnate sono finalizzate a contribuire, in tutto o in parte, ai costi relativi alla fruizione dei servizi del sistema educativo.

La Dote, quale strumento posto in capo ai soggetti appartenenti ai target group definiti dalla programmazione, rappresenta uno strumento flessibile e modulabile. Il valore della dote può essere differenziato a favore delle aree svantaggiate, nonché in relazione alla collocazione territoriale, alle caratteristiche dell'utenza e alla tipologia e qualità dei servizi.

Il valore della Dote assegnata al soggetto beneficiario può inoltre essere reso flessibile attraverso la composizione modulare di differenti risorse economiche riferite ai distinti servizi a cui esse sono finalizzate.

L'adozione del modello della Dote, pertanto, richiede un'articolazione più precisa della programmazione per categorie di soggetti/fabbisogni, e l'identificazione di servizi essenziali o prioritari da garantire a queste.

L'implementazione del modello della Dote rappresenta anche un'evoluzione delle modalità di promozione e gestione dei servizi, condivisi tra il soggetto beneficiario e la rete dei soggetti erogatori dei servizi.

* Un primo ambito di implementazione del modello di Dote riguarda il sostegno alla frequenza della scuola pubblica, statale e paritaria, attraverso la razionalizzazione e rilettura delle diverse politiche che in questo campo la Regione promuove ed a partire da una revisione delle fonti finanziarie ad esse dedicate (*art. 8 L.R. n. 19/2007*)

* Un ulteriore campo di prima applicazione della dote è rappresentato dai percorsi regionali di IFP per l'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione rispetto al quale la Regione Lombardia intende adottare un modello che, nell'ambito della programmazione regionale, assicuri al cittadino la libera scelta tra i soggetti erogatori del sistema regionale dei servizi, attraverso la naturale evoluzione del sistema della quota capitaria sperimentato negli ultimi anni (*art. 28 L.R. n. 19/2007*).

La sperimentazione del modello della Dote nelle sue prime applicazioni sarà oggetto di valutazione al fine di verificarne l'efficacia e l'efficienza del sistema nel rispetto degli standard qualitativi.

Il Parternariato

* La riforma del sistema definita dalla *L.R. n. 19/2007* e dalla *L.R. n. 22/2006* e l'evoluzione del contesto e delle esigenze della Lombardia implicano anche la necessità di una revisione profonda dei ruoli e dei modelli di programmazione delle politiche.

Il concetto di *governance* allargata che è alla base del PRS trova piena attuazione attraverso la valorizzazione della capacità di Programmazione Territoriale degli Enti Locali e l'Evoluzione dalla Logica Pianificatoria alla Condivisione di Obiettivi ed alla Negoziazione/Valorizzazione dei Risultati.

* La Negoziazione e la condivisione con la Regione degli obiettivi e risultati attesi, che possono riguardare, come previsto dell'*art. 6 c. 2 della L.R. n. 19/2007*, anche ambiti ulteriori rispetto a quelli stabiliti in legge, costituisce la base della programmazione operativa in un'ottica di Co-responsabilità e Co-partecipazione, anche finanziaria, delle politiche.

* La stessa logica di corresponsabilità e compartecipazione, deve improntare le relazioni tra Regione, Province e il Parternariato Economico-Sociale, che rappresenta un fattore imprescindibile per il sostegno allo sviluppo economico e all'occupazione - che consente di acquisire elementi di valutazione concreti e continuativi sull'evoluzione del mercato del lavoro e delle professioni - utilizzando a tal fine lo strumento di una coprogrammazione a livello regionale e locale realmente efficace e capace di rispondere alle esigenze prioritarie della Lombardia.

[Integrazione di sistemi e strumenti]

* Ciò darà nuovo e più concreto impulso all'integrazione dei sistemi che, attraverso l'adozione di intese ed accordi, la condivisione di protocolli e definizioni unitarie e la messa in comune di sistemi informativi e gestionali, deve svilupparsi tanto internamente alla Regione ed alle sue diverse competenze (IFL, Famiglia e inclusione sociale, Industria ed attività produttive,...), quanto in una dimensione verticale (tra Regione, Province ed enti locali) ed orizzontale (tra i sistemi scolastico e formativo, all'interno della filiera IFL, etc.) (art. 2 c. 7 L.R. n. 19/2007).

* Il contesto competitivo mondiale e la necessità di un continuo miglioramento del sistema regionale rende necessario, inoltre, che la Regione promuova e sostenga, nei prossimi anni, le iniziative utili a rafforzare l'integrazione interregionale e transnazionale del sistema, sia nella sua componente istituzionale, sia in quella operativa, attraverso la condivisione di buone prassi e modelli innovativi di intervento.

L'Autonomia dei soggetti

* I modelli, i compiti e gli strumenti di governo sopra delineati saranno espressi appieno solo se coniugati con una piena valorizzazione dell'autonomia dei diversi soggetti, pubblici e privati, che partecipano al sistema dei servizi della filiera IFL.

Diverse e connesse tra loro sono le dimensioni in cui tale autonomia deve potersi esprimere e deve essere valorizzata, al fine di consentire lo sviluppo di un'offerta di servizi realmente informata al pluralismo ed alla personalizzazione e quindi capace di incontrare la libertà di scelta dell'individuo.

[Autonomia e Indicazioni regionali]

* A ciascun soggetto della rete dei servizi è garantita la piena autonomia programmatica, didattica, organizzativa e gestionale nella definizione e nella costruzione dei propri percorsi e modelli di intervento in risposta alla specifica domanda che incontra.

* Tale attenzione si esprime in primis nella definizione delle indicazioni regionali, previste dall'*art. 22 della L.R. n. 19/2007*. In tale ambito, le indicazioni prescrittive di cui al comma 2 dell'articolo citato sono limitate alla definizione dei requisiti essenziali per garantire la qualità, la certificazione e la riconoscibilità a livello nazionale e comunitario dei servizi e delimitano l'alveo all'interno del quale ciascun operatore accreditato potrà elaborare e sviluppare formule originali e personalizzate in funzione dell'utenza di riferimento (*artt. 3 e 24 L.R. n. 19/2007*).

* L'osservanza di tali requisiti essenziali e la reale capacità di efficacia ed efficienza nella risposta alla domanda sono l'oggetto di valutazione e controllo da parte degli enti di governo del sistema.

L'Integrazione delle risorse

* La progressiva riduzione delle dotazioni finanziarie disponibili e l'evoluzione delle esigenze prioritarie del contesto sociale ed economico lombardo richiedono che anche l'impiego delle risorse sia informato al nuovo approccio programmatico definito nei paragrafi precedenti.

* Le diverse fonti disponibili sono lette e - per quanto possibile - orientate in una logica di sistema: con una Programmazione Unitaria delle diverse fonti di finanziamento rispetto agli Obiettivi

Strategici ed ai Target Groups Prioritari è possibile ottimizzare gli interventi, ordinare l'erogazione dei servizi e mettere in atto azioni di rafforzamento e crescita del sistema.

* Al riguardo l'articolazione delle politiche e l'indirizzo delle risorse disponibili sono declinati tenendo conto della Compartecipazione Economica da parte del territorio e del raccordo con altri canali già esistenti quali, ad esempio, i fondi interprofessionali per la formazione continua verificandone la compatibilità e le diverse modalità di accesso ed esplorando nuove e sempre più virtuose forme di partenariato pubblico privato.

[Complementarietà Addizionalità Concentrazione]

Ciò consentirà la piena realizzazione dei principi di Complementarietà, Addizionalità e Concentrazione che ispirano la programmazione comunitaria ed in generale il DPEFR della Regione Lombardia, valorizzando e salvaguardando, al contempo, le specificità delle diverse fonti finanziarie regionali, nazionali e comunitarie.

* Pertanto è un obiettivo prioritario della programmazione regionale dei prossimi anni quello di rendere maggiormente coordinate e vicendevolmente complementari le risorse regionali, quelle rese disponibili nel PO Ob. 2 Fondo Sociale Europeo 07-13 e quelle provenienti dai diversi trasferimenti nazionali.

[Documento Unitario di Programmazione]

Il PO Ob. 2 FSE per il periodo 2007-2013 recentemente approvato [12] è stato concepito ed elaborato in quest'ottica. Altrettanto occorrerà fare nella redazione del Programma per l'utilizzo della dotazione FAS assegnata alla Regione Lombardia [13] ed in particolare per la quota di essa specificatamente destinata alle politiche per lo sviluppo del Capitale Umano.

* L'ambito di ideale definizione di un masterplan delle risorse afferenti alla filiera IFL è pertanto il Documento Unitario di Programmazione (DUP) che la Regione deve elaborare, come previsto dalla regolamentazione nazionale e comunitaria, per definire l'assetto strategico delle diverse fonti (Fondi Strutturali, FAS, Trasferimenti Nazionali e Dotazioni Regionali) e le modalità di loro coordinamento ed integrazione.

La piena integrazione a monte delle fonti consente di estendere l'approccio integrato anche al momento della programmazione operativa: accordi negoziali e di programma di cui ai paragrafi precedenti, con i quali verranno definiti gli specifici ambiti di intervento del partenariato istituzionale e socioeconomico lombardi, potranno così attingere a risorse finanziarie diversificate e che quindi consentiranno possibilità di azione più ampie e complete, dal sostegno all'erogazione dei Servizi agli Investimenti immateriali o infrastrutturali.

* Le fonti cui la programmazione potrà attingere nei prossimi anni, nella misura e con le tempistiche definite nel DPEFR e secondo le procedure illustrate nel prossimo capitolo sono elencate nella tabella allegata al presente documento.

[12] Decisione C(2007) 5465 del 6 novembre 2007.

[13] Delibera CIPE in fase di elaborazione.

Il Modello di governance

[Un nuovo modello programmatico e gestionale]

* La *governance* del sistema, ispirata ad un modello di leale collaborazione istituzionale e di concertazione sociale in applicazione dei principi sanciti dall'art. 4 della legge regionale n. 19/2007 e degli artt. 3, 8 e 9 della legge regionale n. 22/2006 - definisce a livello regionale gli indirizzi, gli obiettivi, le priorità di intervento, fattori che costituiscono la base per la programmazione di tutti i servizi territoriali che viene effettuata tramite i Piani Provinciali previsti dall'art. 7 c. 5 della L.R. n. 19/2007 e dall'art. 4 della legge regionale n. 22/2006.

* Resta in capo diretto alla Regione la programmazione di servizi sperimentali, di rilevanza e impatto territoriale regionale, di supporto al sistema di istruzione, formazione e lavoro quali la creazione del valutatore indipendente, dell'osservatorio del mercato del lavoro.

L'Elaborazione dei piani provinciali

* L'elaborazione delle proposte di Piano Provinciale è effettuata dalla competente Provincia e consiste nell'analisi e nel riconoscimento delle esigenze specifiche che dal territorio emergono e dei risultati che al riguardo essa intende perseguire con la programmazione delle proprie politiche territoriali; il Piano è formulato con l'attivo coinvolgimento degli enti locali di riferimento, della Commissione provinciale per il lavoro e la formazione e con gli altri attori del territorio.

* La proposta di piano provinciale è articolata per ambiti territoriali. Per gli interventi di diritto allo studio e di supporto al servizio di istruzione l'ambito territoriale è ricondotto all'ambito socio-sanitario di cui alla legge 328 dell'8 novembre 2000. Per gli ulteriori interventi l'ambito territoriale è definito dalla Provincia nel rispetto di criteri di capacità di partecipazione degli attori del territorio e di capacità di risposta alla domanda territoriale.

* La proposta di Piano Provinciale:

- individua per ogni ambito di intervento i fabbisogni territoriali e i risultati attesi in relazione agli obiettivi, agli indirizzi e alle priorità di intervento;

- definisce e segmenta per ogni ambito di intervento i target prioritari, individuando il numero e le caratteristiche (target) degli utilizzatori di servizi;

- individua la ripartizione delle risorse finanziarie necessarie alla realizzazione dei diversi interventi in una logica di gestione integrata delle fonti di finanziamento; al tal fine individua la possibile integrazione delle risorse regionali con gli altri eventuali canali a disposizione del territorio.

Negoziare i piani provinciali

* La Regione verifica gli obiettivi previsti da ciascun piano e la compatibilità del relativo fabbisogno finanziario rispetto alle risorse regionali.

* La effettiva partecipazione delle risorse regionali ai diversi piani provinciali, a partire dalle esigenze da questi espresse, è definita in base al contributo che essi programmano al raggiungimento degli indicatori di base definiti per ciascun obiettivo.

* A seguito della condivisione dei piani provinciali, il piano regionale che ne consegue è il documento programmatico che coordina e guida l'attuazione delle politiche da parte di tutti i soggetti istituzionali interessati: Regione, Province, Comuni.

Gestione, assistenza tecnica e comunicazione istituzionale

* Dall'innovazione del modello di governance consegue una maggior distinzione tra il livello programmatico, quello della attuazione delle politiche e quello amministrativo gestionale.

* Non è necessario che i soggetti responsabili della programmazione siano responsabili anche della attuazione delle politiche e della gestione amministrativa: possono essere previste delle suddivisioni di tali responsabilità in capo a diversi soggetti istituzionali in relazione alle differenti tipologie di intervento, al fine di favorire una maggior efficacia ed efficienza nella gestione.

* L'individuazione di quali delle funzioni proprie dell'Autorità di Gestione vengano realizzate dagli organismi intermedi viene definita dalla regione, tenuto conto delle caratteristiche delle singole operazioni promosse, della loro dimensione e della loro complessità.

* L'assistenza tecnica e la comunicazione istituzionale per l'utilizzo del FSE sono unificate in unica struttura di livello regionale che fornisca i servizi di assistenza tecnica richiesti a tutte le Istituzioni coinvolte. Tale struttura può operare anche in relazione alle azioni che utilizzano risorse economiche non FSE. È fatta salva la possibilità che le risorse non FSE per servizi di assistenza tecnica e di comunicazione istituzionale possano essere oggetto di ulteriori e diverse soluzioni definite attraverso accordo negoziale tra la Regione e la Provincia, anche in riferimento a singoli ambiti di intervento.

* Ogni comunicazione istituzionale riporta il nome e il logo dell'istituzione che cofinanzia l'iniziativa.